

VERSO MISS ITALIA

Ambra Greggio vince a Torri ed è tra le prefinaliste

(M.C.) «La mia decina di tatuaggi questa volta, a differenza di altre, probabilmente mi ha aiutata. Speriamo possa segnare un cambio di mentalità. Non mi aspettavo veramente la vittoria, sono molto felice, ma è adesso che comincia la sfida». Parole di Ambra Greggio, venticinquenne di Selvazzano Dentro, che ha conquistato il titolo di Miss

Rocchetta Veneto ed è tra le prefinaliste della 77ª edizione di Miss Italia a Jesolo. La vittoria nel centro commerciale Le Piramidi di Torri di Quartesolo. Ambra, laurea in mediazione linguistica e culturale, attualmente è barista al Luckyville di Mestrino ed interprete, ha la passione del cake design ed è stilista di se stessa, confezionandosi molti abiti. «Mi

sento una persona allegra, creativa e dinamica, sincera e con la giusta ambizione - continua -. La vittoria ha reso felici genitori, amici e clienti, pronti a sostenermi». Ambra si aggiunge ad un'altra finalista padovana, Sofia Pivato, Miss Jesolo. Il 25 agosto in piazza Aurora a Jesolo la finale regionale con le due ultime fasce in palio.



PADOVA

EVENTI

L'AVVENTURA Nel suo ultimo libro lo skipper padovano Alfredo Giaccon racconta un anno trascorso «fuori dalle rotte»

Mollo tutto e parto: negli Usa in barca a vela

Mauro Giaccon

«Qui alle Exuma nessuno tocca le cose degli altri e alla sera puoi dormire sonni tranquilli e lasciare la barca aperta». Parole di Matt, un compagno americano incontrato da Alfredo Giaccon e Nicoletta Siviero in uno degli arcipelaghi meno conosciuti e per questo straordinari delle Bahamas. Bene dunque, andiamoci.

Ma se proprio non abbiamo già barca e biglietti sogniamo con "Mollo tutto e vado negli States in barca a vela" l'ultimo libro del famoso skipper padovano (edito da Mursia) che invita a trascorrere un anno sabbatico fuori dalle rotte. Leggerlo è la prova che una vita alternativa è possibile. Fatta di pace, lagune smeraldo, amici di una comunità galleggiante che si aiuta. Un posto dove non devi procurarti nemmeno un lucchetto.

Per Alfredo, che gli oceani li ha visti tutti dal 1993, se proprio si vuole mollare tutto e girare il mondo in barca a vela qui si deve arrivare: sono trecento isole, bastano? Lui e la moglie ci hanno

passato dei mesi ed ha pensato di dedicarsi il settimo libro che "naviga" fra Caraibi, Bahamas e New York.

Un libro tecnico, di consigli sugli approdi - alle Turk and Caicos dove di sicuro molti di noi non sono stati meglio il tender a chiglia rigida per l'escursione delle maree - su quali sono i costi di una scelta del genere e come vivere il "viaggio della vita".

Alfredo e Nicoletta navigano lungo le coste degli Stati Uniti a bordo della fidata Jancris dal 2007. E raccontano: luoghi da vedere, ormezz, meteo, ancoraggi, rotte, cambusa ma anche incontri straordinari con tipi umani che hanno lasciato tutto e vivono in una barca ferma da mesi su una spiaggia, o barriere coralline dai colori indicibili dove fare snorkeling, spiagge borotalco o la famo-

CHI È - LA SCHEDA

Alfredo Giaccon è nato nel 1961 a Padova, dove vive. Dal 1993 naviga con la moglie Nicoletta a bordo di Jancris. Giornalista, collabora con periodici specializzati. Ha partecipato alla Millennium Odyssey 1998-2000, il giro del mondo in regata per

barche a vela da crociera, classificandosi al terzo posto. Ha raccontato questa esperienza in "Oltre l'orizzonte" (Mursia 2001). Ha pubblicato inoltre "Magico Egeo" (2004), "Magica Turchia" (2006) e "L'uomo che parlava con i delfini" (2009).



sa grotta di "Agente 007 Operazione Tuono".

E da lì si parte per New York, che «regala un'emozione indimenticabile quando con la propria barca si passa sotto la statua della libertà».

CHEC COPPIA

Giaccon con Nicoletta Siviero alle Bahamas a bordo del loro Jancris

Perché il viaggio tra paesaggi incontaminati e città, parte dalle isole Exuma e passando per ancoraggi mitici come St Kitts nei Caraibi attraversa le vie d'acqua dell'Intracoastal Waterway nel cuore dell'America profonda, risalendo l'Hudson river fino ai grattacieli di Manhattan.

Per chi vuole tentare questa è la promessa: «Una vita dove non esistono orologio, bollette da pagare, semafori e traffico. Esiste solo la barca che diventa l'abitazione principale, e la natura che grazie ai venti spinge la barca verso orizzonti nuovi ed un'esistenza a stretto contatto con la natura dove l'essere umano ritrova il suo equilibrio mentale e fisico».

© riproduzione riservata

9 agosto 1918



Si festeggia oggi al Castello di San Pelagio, Museo del volo, di Due Carrare il 98esimo anniversario del volo su Vienna, avvenuto il 9 agosto 1918. Gabriele D'Annunzio, dopo lo scoppio della Grande Guerra, arriva a Venezia il 18 luglio 1915 e alloggia all'Hotel Danieli. Nel settembre del 1915 prende in affitto la Casetta Rossa dove prende dimora.

È in quegli anni che la Casetta rossa è anche il suo mesto ricovero, costretto alla totale immobilità nella camera da letto al primo piano nobile, tenuta ermeticamente chiusa e definita dantesca nel "Notturmo" la stanza «mu-

ta d'ogni luce».

Il primo incontro con Olga Brunner Levi avviene a Palazzo Giustinian Lolin nel giugno del 1916 e nel dicembre dello stesso anno inizia la relazione con D'Annunzio, relazione che si conclude nell'autunno del 1919.

Da San Pelagio il volo su Vienna

In quegli anni tra Olga e d'Annunzio la passione amorosa si declina in un fitto carteggio di oltre duemila lettere. Attraverso queste lettere colte, erotiche ed eroiche rivivremo il folle volo su D'Annunzio con la sua Squadriglia "la Serenissima"

Il Volo su Vienna. Era l'alba del 9 agosto, quando - alle 5,30 - gli agili apparecchi della squadriglia comandata dal maggiore Gabriele D'Annunzio e dal capitano Natale Palli, si levavano in volo dal campo del castello di San Pelagio. Volarono sulla capitale austriaca, insieme al "Vate", i piloti dell'87ª Squadriglia Aeroplani da Caccia "La

Serenissima", squadriglia che era stata ufficialmente istituita a Ponte San Pietro (BG) il 12 gennaio 1918 per iniziativa del Tenente Alberto Masprone. L'intenzione era nata in lui già a partire dal 1915, ma le autorità militari avevano più volte negato l'autorizzazione, nel timore di esporlo a un rischio eccessivo.

Nell'agosto del 1918 Gabriele D'Annunzio decise di celebrare il quarto anniversario della guerra scatenata dall'Austria, con un atto di straordinaria audacia che sarebbe valso a precisare il mutamento ormai avvenuto nella situazione generale e il mutamento avvenuto in quella italiana.